## La rivoluzione arancione si adegua ai cliché del potere partenopeo



De Magistris l'onnipresente. In attesa di diventare onnipotente, eccolo in piazza per pulir

e il mondo, allo stadio accanto al presidente De Laurentiis per farsi ammirare in mondovisione ad assistere al trionfo contro l'odiata squadra del premier, in Duomo per il miracolo di San Gennaro. Il sindaco di Napoli non conosce limiti, macina chilometri su chilometri pur di mantenere la media della sua esposizione mediatica. Qualcuno potrebbe obiettare che si dovrebbe puntare a pulire la città di Napoli tutti i giorni, preoccupandosi meno della pulizia del mondo o di quella una tantum modello cleanup, ormai tanto in voga nei vari quartieri che a turno vengono scelti come palcoscenico della demagogica rappresentazione ambientalista. I più critici potrebbero contestare anche il suo presenzialismo allo stadio San Paolo: giro di campo alla presentazione della squadra, partita in tribuna ad assistere alla sfida con il Milan, perché se a Napoli non segui il calcio non hai futuro.

Ci sono regole non scritte in questa città che impongono comportamenti e venerazioni alle quali nessun governante fino ad ora si è sottratto. La più grande di tutti resta san Gennaro, che con il suo miracolo rinnova due volte l'anno il mistero dello scioglimento del sangue nell'ampolla agitata dal cardinale. Farsa, credenza popolare, superstizione o miracolo autentico? Per non sbagliare, il sindaco si è fatto vedere in prima fila anche al Duomo, per il suo consueto bagno di folla tra i fedeli. Un vero tour de force quello di de Magistris, il tutto nell'arco di poche ore dalla domenica pomeriggio al lunedì mattina.
E pensare che a Napoli qualcuno aveva parlato di una rivoluzione. Nel frattempo tutto sembra essere rimasto uguale al passato, recente e lontano.
*p.c. - 19 settembre 2011*



